
TAGESSPIEGEL

RERUM COGNOSCERE CAUSAS

14.04.2025

Già si litiga per i soldi

Un accenno di semaforo rosso



Di Karin Christmann

Dopo l'accordo di coalizione, prima la disputa di coalizione: la coalizione nero-rossa si prepara ai primi attriti pubblici, ancor prima che il governo entri in carica. Si tratta di una frase dell'accordo di coalizione che potrebbe avere un impatto nei prossimi anni. Il testo è chiaro e semplice: "Tutte le misure del contratto di coalizione sono soggette a riserva di finanziamento".

E si tratta dei rispettivi progetti preferiti, dal salario minimo alla pensione per le madri. Così, domenica, i temi del salario minimo e dell'imposta sul reddito hanno fatto irruzione nella tranquillità del fine settimana, di cui alcuni di coloro che hanno appena concluso un lungo percorso di negoziazione avrebbero potuto fare buon uso. Nell'intervista con Bild am Sonntag, al cancelliere designato Friedrich Merz (CDU) è stato chiesto se il salario minimo aumenterà in ogni caso a 15 euro entro il 1° gennaio 2026. "Non è quello che abbiamo concordato", ha detto Merz, il che è anche in linea con la formulazione dell'accordo di coalizione. Il primo ministro Rehlinger prende la parola. Il partito SPD lo sa. Ma non è un buon messaggio per un partito che è entrato in campagna elettorale con la promessa di un salario minimo di 15 euro. "L'accordo di coalizione afferma chiaramente che il salario minimo salirà a 15 euro se la commissione per il salario minimo seguirà gli standard stabiliti", ha detto domenica al Tagesspiegel la ministra presidente della Saar Anke Rehlinger. Chi vuole interpretare correttamente queste parole deve conoscere il contesto: l'importo del salario minimo è stabilito da una commissione in cui datori di lavoro e lavoratori decidono insieme. Nel 2022, tuttavia, il governo di coalizione è intervenuto politicamente e ha aumentato il salario minimo a 12 euro contro la decisione della commissione, per mantenere la promessa elettorale di Olaf Scholz. Era una

necessità urgente dal punto di vista degli uni, il peccato originale dal punto di vista degli altri. Da allora, tutti i dibattiti sul salario minimo riguardano sempre anche la questione: la politica rispetta davvero l'indipendenza della Commissione? Si discute anche di una direttiva UE che suggerisce che il salario minimo potrebbe essere pari al 60% del salario lordo mediano. Per la Germania, questo significherebbe circa 15 euro. L'SPD lo ripete continuamente. La regola è solo una disposizione facoltativa e il 60% è citato solo come esempio. Ma la Commissione menziona il valore nel suo nuovo regolamento interno come punto di riferimento.

In questa situazione confusa, il nero-rosso ha scritto veritiero nel contratto di coalizione che la Commissione si orienterà anche al 60%. Quindi 15 euro di salario minimo sono "raggiungibili". Ritorno alla normalità degli anni precedenti. Raggiungibile: non è una chiara dichiarazione che sarà esattamente così. Ma per la SPD, il messaggio è che il lavoro deve essere gratificante. "Abbiamo chiaramente ancorato l'orientamento all'obiettivo europeo del salario minimo nell'accordo di coalizione", ha detto la politica sociale Dagmar Schmidt domenica al Tagesspiegel. Anche lei non voleva lasciare senza risposta l'affermazione di Merz. E la ministra-presidente Rehlinger ha detto qualcosa con un sottotono quasi minaccioso: "Non ci sarà una nuova correzione legale, ma tutte le parti della commissione per il salario minimo hanno sicuramente interesse a rispettare i requisiti pertinenti e il ministero del Lavoro guidato dalla SPD e anche i sindacati lo terranno presente".

Il dibattito sul salario minimo si inserisce nel quadro di una coalizione in attesa, in cui già ora si scambiano le prime cortesie in entrambe le direzioni. Si tratta anche del termine del contratto di coalizione che potrebbe essere citato spesso nei prossimi anni: la "riserva di finanziamento" per tutte le misure concordate. Con questo accordo, il nero-rosso ritorna alla dura normalità degli anni precedenti: nei contratti di coalizione dei primi due governi Merkel, la riserva era stata concordata esattamente come adesso. Poi sono arrivati tempi migliori per il bilancio federale: nei contratti dei due successivi governi Merkel c'è un elenco specifico di progetti esenti dalla riserva di finanziamento. Il semaforo è finalmente passato al verde per quanto riguarda la politica finanziaria: nell'accordo di coalizione non si parlava di alcuna riserva di finanziamento. Un grande problema finanziario nonostante le modifiche alla Costituzione.

Ora è tornato e si parte: il segretario generale dell'SPD Matthias Miersch ha invocato la riserva di finanziamento quando ha detto che non è ancora chiaro se l'estensione della pensione di maternità sarà effettivamente introdotta. "La pensione di maternità arriverà, credetemi, di sicuro", ha ribattuto la politica della CSU Dorothee Bär tramite "Politico".

È chiaro che, nonostante le modifiche alla Costituzione per la difesa e le infrastrutture, la coalizione tra CDU e SPD si trova ad affrontare un grave problema finanziario. Il denaro extra, infatti, aiuta solo in parte a colmare le lacune nel bilancio regolare.

"A partire dal bilancio 2026 ci sarà una pressione al risparmio massiccia e crescente di anno in anno", ha detto al Tagesspiegel Mathias Middelberg, vicepresidente del gruppo parlamentare dell'Unione. Le riforme, soprattutto in materia di reddito di cittadinanza, asilo e riduzione della burocrazia, nonché le misure per rilanciare l'economia, dovrebbero essere attuate in modo coerente. Questo porterà a un aumento del gettito fiscale. E così, secondo lui, se non tutti i progetti sono finanziabili, ne risulta una gerarchia naturale: "La priorità deve essere data alle misure che riportano l'economia in avanti".

È importante mettere in discussione più di quanto non sia stato fatto finora la precisione degli obiettivi e l'efficienza delle misure. Merz, a sua volta, ha anche detto al settimanale Bild am Sonntag che la riduzione dell'imposta sul reddito per le persone con redditi bassi e medi "non è fissa". Ma questo progetto è

naturalmente particolarmente importante per i socialdemocratici. Al contrario, la leader della SPD Saskia Esken ha recentemente espresso simpatia per gli aumenti delle imposte sui redditi alti. La contraddizione dell'Unione è stata immediata.

L'opposizione teme anni difficili. “Il nero-rosso è una coalizione a spese della classe media lavoratrice”, ha detto il deputato dei Verdi Andreas Audretsch al Tagesspiegel. Ciò che può solo aiutare in tutti i dibattiti è conoscere i fatti. Nell'intervista video di “Bild” a Merz è stato anche chiesto se fosse possibile che il salario minimo si attestasse a “qualcosa” come 13 o 14 euro. Merz ha risposto che oggi è già molto più alto. Ma questo non è vero: attualmente è di 12,82 euro.